

## La polemica delle lingue in Europa. Meglio una politica plurilingue

Posted By [Michele Gazzola](#) On 1 maggio 2010 @ 11:20 In [Capitale umano, Il mondo e noi](#) | [16 Comments](#)

- Non ha mancato di sollevare [nuove polemiche in Italia](#) <sup>[1]</sup> la decisione dell'EPSO <sup>[2]</sup> (l'Ufficio europeo di selezione del personale) di organizzare gran parte delle prove del concorso comunitario nella seconda lingua del candidato a scelta obbligatoria tra francese, inglese e tedesco.

Al di là di numerose perplessità specifiche relative la politica dell'EPSO, in particolare riguardo ai rischi di [ineguale trattamento](#) <sup>[3]</sup> fra cittadini, il nuovo concorso comunitario è stato in fondo un pretesto per sollevare nuovamente la **questione della lingua in Europa**.

[Alcuni osservatori](#) <sup>[4]</sup>, infatti, fanno notare che è inutile cercare di difendere l'italiano e le altre lingue in Europa, perché in ogni caso il multilinguismo è utopistico e costoso. Tanto vale quindi muoversi verso un regime linguistico monarchico, cioè verso il modello "solo inglese".

Ma **siamo certi che la monarchia linguistica sarebbe la migliore delle soluzioni?**

Sicuramente non lo è dal punto di vista dell'**equità** fra cittadini europei. Perché si dovrebbe accettare che i contribuenti italiani (e polacchi, e spagnoli, ecc.) non possano di fatto godere delle stesse possibilità di accesso ai posti di lavoro europei e alla documentazione comunitaria dei loro eurocittadini britannici e irlandesi? Non pagano forse tutti le tasse per finanziare le istituzioni? Già questo sarebbe sufficiente a giustificare il mantenimento dell'attuale politica multilingue.

Qualcuno però potrebbe obiettare che non è praticabile adottare un multilinguismo integrale in tutte le situazioni, visto che ormai le lingue ufficiali e di lavoro sono 23. In effetti, in certi ambiti di lavoro interni può essere opportuno per ragioni pratiche ricorrere a un numero limitato di lingue, o addirittura ad una soltanto. Ma anche ammesso e non concesso che in questi casi si adotti un regime di monarchia linguistica a favore dell'inglese, perché allora non si introduce finalmente il principio secondo cui **a diseguaglianze in termini di posizione privilegiata di una lingua sulle altre devono corrispondere specifici trasferimenti compensativi** a favore delle comunità che parlano le altre lingue?

Ad esempio, già oggi Regno Unito e Irlanda beneficiano opportunisticamente e gratuitamente dello sforzo di apprendimento fatto da tutti gli altri paesi nell'insegnamento dell'inglese. È giusto quindi che questi paesi **compensino** finanziariamente le altre comunità linguistiche, magari contribuendo ai costi che gli altri europei devono sostenere per l'apprendimento linguistico. In caso contrario, si continuerà a perpetuare un trattamento fra comunità linguistiche iniquo e difficilmente giustificabile, tanto più che l'inglese è la lingua materna di una minoranza (13%) dei cittadini dell'Unione a 27 stati membri. Si tratterebbe di attuare un principio redistributivo che può applicarsi anche nei casi in cui vengano privilegiate altre lingue, in particolare il francese o il tedesco.

Infine, spesso si obietta che il multilinguismo è troppo costoso. In realtà, **l'attuale regime linguistico europeo costa relativamente poco**, poco più di 2 euro all'anno a cittadino. Si noti che, se l'Europa rinunciasse al multilinguismo, i **costi di aggiustamento** per i contribuenti europei, e in particolare i costi dell'apprendimento linguistico, sarebbero molto più alti. Stando ai [dati a nostra disposizione](#) <sup>[5]</sup>, **solo l'8%** della popolazione europea non madrelingua inglese dichiara di avere una conoscenza molto buona dell'inglese stesso. Date le conoscenze linguistiche degli europei, **il multilinguismo rappresenta tutto sommato un'efficace ed inclusiva politica linguistica**.

Promuovere il multilinguismo in Europa (e dunque l'italiano, così come le altre lingue), quindi, non è affatto una presunta politica di retroguardia legata a ragioni sciovinistiche. Si tratta invece di una questione di **efficacia ed equità** della comunicazione.

A scanso di equivoci, la questione ovviamente non è l'inglese in sé, ma le conseguenze della **monarchia linguistica** in generale. Chi ha a cuore l'uguaglianza dei cittadini europei, e quindi la democrazia nell'Unione, difende oggi il plurilinguismo, non la monarchia linguistica. Imparare una lingua straniera è sì un'esperienza molto arricchente, ma va ricordato che chi è costretto a lavorare in una lingua che non è la propria lingua materna deve sostenere ingenti costi di apprendimento e far fronte ai problemi derivanti dall'insicurezza di muoversi in un sistema linguistico diverso, oltre che alle difficoltà di competere ad armi pari con i parlanti madrelingua in ogni situazione di dibattito, di partecipazione o di conflitto.

A questo proposito, bisogna insistere sul fatto che credere di poter competere con gli anglofoni

nativi nella loro lingua è una pura illusione, perché sono loro gli unici a detenere di fatto il [monopolio della competenza legittima](#) <sup>[6]</sup>. Poiché quindi l'inglese non è un'autentica lingua franca (come il latino medioevale o l'esperanto), è inevitabile che la sua preminenza [favorisca nella prassi](#) <sup>[7]</sup> anzitutto i locutori madrelingua, con buona pace di chi si ostina a credere nell'esistenza o nella rilevanza pratica dell'"euro-inglese", "globish", "broken English" e simili.

La diversità linguistica, quindi, va quindi gestita trovando un giusto equilibrio fra un imprescindibile multilinguismo istituzionale, un compromesso equo a livello delle lingue usate per il lavoro quotidiano e le conseguenti misure redistributive fra comunità linguistiche. Di casi per cui in nome dell'uguaglianza di un domani lontano (quando, dicono, tutti parleremo benissimo inglese) si pratica e si giustifica l'ineguaglianza oggi se ne sono già visti troppi nella storia.

---

Article printed from Libertiamo.it: <http://www.libertiamo.it>

URL to article: <http://www.libertiamo.it/2010/05/01/la-polemica-delle-lingue-in-europa-meglio-una-politica-plurilingue/>

URLs in this post:

[1] nuove polemiche in Italia: [http://archivistorico.corriere.it/2010/marzo/20/italiano\\_escluso\\_dall\\_Europa\\_co\\_9\\_100320084.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2010/marzo/20/italiano_escluso_dall_Europa_co_9_100320084.shtml)

[2] EPSO: [http://europa.eu/epso/index\\_it.htm](http://europa.eu/epso/index_it.htm)

[3] ineguale trattamento: <http://lepolitichelinguistiche.cafebabel.com/it/post/2010/04/27/Concorsi-comunitari%3A-i-rischi-delle-scelte-linguistiche-dell-EPSO>

[4] Alcuni osservatori: [http://www.ilgiornale.it/interni/\\_battaglia\\_fuori\\_tempo\\_meglio\\_imparare\\_bene\\_inglese/07-04-2010/articolo-id=435402-page=0-comments=1](http://www.ilgiornale.it/interni/_battaglia_fuori_tempo_meglio_imparare_bene_inglese/07-04-2010/articolo-id=435402-page=0-comments=1)

[5] dati a nostra disposizione: [http://ec.europa.eu/public\\_opinion/archives/ebs/ebs\\_243\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_243_en.pdf)

[6] monopolio della competenza legittima: <http://www.metabasis.it/1/conflitto/ricercaGazzola.pdf>

[7] favorisca nella prassi: <http://www.euractiv.com/en/future-eu/commission-wants-fewer-anglophone-spokespersons/article-189155>

Copyright © 2009 Libertiamo.it. All rights reserved.